Anno XXXVI · Giovedì 2 Ottobre 1902 · Conto corrente colla posta · N. 235

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

PER LA LIBERAZIONE di Calcagno

Il caso Calcagno è stato, dopo lungo e incerto temporeggiare da parte del Governo, risoluto l'altro giorno, con la liberazione dell'anarchico dal domicilio coatto.

Il provvedimento è stato ragionevole e giusto? Il Governo aveva nelle mani tutti gli elementi per un giudizio esatto: esso sapeva cioè se Calcagno si trovava al domicilio coatto per ragione politica o per reato comune. Ricordiamo che quando nel giugno scorso, la discussione sul caso Calcagno fu portata alla Camera, il ministro dell'interno insistette nel dire che Calcagno era stato condannato per reato comune e non per delitto politico. E per questa ragione rispose ai socialisti che chiedevano la liberazione del coatto di non poterla concedere.

Sorse allora questione sul modo di interpretare l'articolo 248 del codice penale: se cioè la Corte di appello di Roma nell'applicarlo al Calcagno volesse colpire un delitto comune oppure un delitto propriamente politico. Ma l'on. Giolitti sostenne recisamente trattarsi di un delitto comune.

Per quale mutamento di ragioni, nel giugno il ministro dell'interno ritenne di non potere mettere fuori il Calcagno ed oggi sì, non sappiamo. I socialisti affermavano che Calcagno era in fin di vita, e il Ministero più che liberar lui, che ormai della libertà non sapeva più che farsi, aveva voluto liberar sè stesso da nuove motestie e biasimi che gli potevano venire da parte di repubblicani e socialisti se il Calcagno fosse morto al domicilio coatto.

E' stato dunque un criterio di opportunità, o di pietà, o di giustizia, che ha consigliato il Ministero?

Se fu criterio d'opportunità, come è probabile, il ministro dell'interno ne sarà ormai pentito — avendogli il Calcagno, d'accordo coi compagni, giuocato un brutto tiro; — e cioè facendosi credere moribondo, mentre è ancora tanto in gamba da potere andare a ingiuriare il questore di Roma, che avrebbe dovuto arrestarlo, ma non n'ebbe il coraggio.

Però lo farà pedinare e da tre guardie per ogni buon fine!

Un episodio inedito
del viaggio presidenziale

Telegrafano da Potenza che ieri all'arrivo di Zanardelli i palazzi erano tappezzati da miriadi di manifesti con questa dicitura:

« Non più opere pubbliche inutili e conseguenti tasse; noi invochiamo: la riduzione dell'imposta fondiaria; la revisione della tassa sui fabbricati; l'abolizione della tassa di ricchezza mobile sull'industria armentizia; l'acceleramento dei lavori catastali; l'esenzione dalla tassa fondiaria sui terreni rimboschiti. »

Oltre a questi manifesti — i quali erano anche attaccati agli alberi lungo la strada provinciale che mena dalla città a Potenza superiore — v'erano dei piccoli manifesti con questa scritta: « Sgravi sulla produzione — Pane e lavoro. »

Ma non basta. Ecco quanto si telegrafa da Napoli, 30, al *Corriere della Sera*:

Al banchetto datosi iersera al teatro Comunale, quando Zanardelli s'alzò per parlare, si avanzò sul palcoscenico un giovanotto vestito di nero: era il socialista dott. Vetrulli, rappresentante di Montemurro. Zanardelli allora si sedette. Il Vetrulli invece cominciò a parlare violentemente, con un crescendo allarmante, mentre la folla che gremiva i palchi ed il loggione applaudiva freneticamente.

Qualcuno essendosi messo a fischiare, accadde un clamore immenso che durò parecchio tempo. Finalmente intervenne il sen. Senise, ed allora Zanardelli potè pronunciare il suo discorso.

Il disastro in Sicilia
Una smentita confortante

La *Stefani* ci comunica:

Modica, 1, (ore 10) — Iersera l'on. Niccolini col prefetto rimase a pranzo in casa del deputato Rizzone. Questi disse che non era il momento di fare brindisi, ma tuttavia ringrazia il governo e personalmente Niccolini di essere sollecitamente accorso sui luoghi del disastro.

Niccolini ringraziò assicurando che il governo avrebbe esaminata la situazione ed egli riferirà pei provvedimenti da prendersi. Soggiunse del resto che in tanta jattura era bello constatare come il sentimento di tutti gli italiani erasi affermato nel dimostrare quanto sia forte il sentimento unitario.

Si smentisce che ci sieno stati furti sopra i cadaveri. Soltanto a Sicli furono tolti ad un annegato gli oggetti di valore per consegnarli alla famiglia di un estinto.

Modica, 1 (ore 12). — La visita di Niccolini nei diversi punti della città durò dalle 5 alle 10. Niccolini che osservò minutamente i danni sta redigendo insieme con gli ingegneri, una relazione per stabilire approssimativamente l'entità dei danni stessi e proporre i provvedimenti necessari.

Intanto il sottosegretario preoccupato della posizione topografica di Modica, ordinò agli ingegneri di studiare rapidamente i progetti per impedire il ripetersi dei disastri che sarebbero inevitabili lasciando le cose come sono attualmente.

Perciò Niccolini diede ordine ai funzionari di visitare il corso del torrente a monte della città per stabilire il da farsi.

Stamane Nicolini ha ricevuto una commissione di cittadini che gli espose i desiderati e chiese provvedimenti.

Oggi Nicolini si recherà a Sicli per visitare i luoghi del disastro. Stassera si recherà a Siracusa ove dette convegno ai sindaci degli altri comuni danneggiati.

Da quarantott'ore non si scoprirono a Modica altri cadaveri. Quelli trovati a Modica finora sono 135, non compresi quelli di Scicli. Quasi tutti appartengono alla popolazione più misera, cioè a quella che abitava nelle casupole d'un solo piano, ovvero nei piani terreni, ovvero nelle stalle.

Modica, 1. — Il sindaco e la Giunta dirigono all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio:

Preghiamo di smentire categoricamente le notizie raccolte da taluni giornali riguardo alle mutilazioni dei cadaveri ed a scene selvaggie di vandalismi commessi a Modica. Vi furono invece atti eroici d'abnegazione compiuti indistintamente da ogni classe di cittadini e dal Regio Esercito.

Modica, 1. — Nella visita di Niccolini si constatò non esistere più la via Santa Maria e il corso Umberto. La popolazione povera abita nella grotta. Niccolini dopo una riunione con gli ingegneri del genio Civile e Comunali ha ordinato urgentemente il ripristino della conduttura d'acqua potabile, la costruzione di due passarette e parapetto, ha ordinato anche la compilazione d'un progetto per la sistemazione del torrente.

LA CITTA' DEGLI SCIOPERI

A Genova, grazie all'opera modernissima e di pacificazione della Camera di lavoro, lo sciopero dei lavoratori del porto (che pure guadagnano 5 e 10 volte più d'un contadino) è in permanenza. E i danni al porto sono immensi!

La stessa vicenda si svolge a Trieste.

Si vede che c'è chi sa far manovrare molto bene queste masse operaie, nell'interesse finora esclusivo del porto di.... Marsiglia.

I FUNERALI DI EMILIO ZOLA
Gli onori militari

La *Stefani* ci comunica:

Parigi, 1 (ore 8). — I funerali di Zola furono stabiliti per il 3 ottobre a mezzogiorno. Gli si renderanno gli onori militari. L'inumazione si farà al cimitero di Montmartre.

Un'ora per trovare un medico!

Parigi, 1 (ore 11). — Corre voce meritante però conferma, che quando i domestici entrarono nella camera di Zola, questi respirava ancora. Ci volle un'ora per trovare un medico, che, arrivato, finalmente trovò Zola morto.

La nuova tariffa doganale in Germania

Berlino, 1. — La Commissione *Reichstag* che esamina il progetto per la nuova tariffa doganale ne discusse il primo paragrafo decidendo di mantenere la sua decisione, che introduce il dazio *minimum* nella tariffa pel bestiame.

La *Liguria* che torna

Algeri 1 (ore 8). — L'incrociatore *Liguria* con a bordo il duca degli Abruzzi è partito per Spezia.

Asterischi e Parentesi

— Il *tu*.

Vi ricordate la delicata poesia veneziana di Francesco Dall'Ongaro: *Coss'elo sto ti?*

Per darse del ti
Non basta de dirlo;
Bisogna sentirlo,
Gustarlo, ripeterlo
De note e de dì...
Per darse del ti.

Per darse del ti
Ghe vol la laguna,
El ciaro de luna,
La barca che dondola
E dise de si...
Per darse del ti.

Già. Ma questa è carezzosa lirica dialettale. Ed è anche vera poesia. Ma in sostanza il *ti* nella vita pratica non è sempre indizio d'amicizia e di affetto nè fra persone del medesimo sesso nè fra persone di sesso diverso. Io conosco molti che si danno del tu e che si odiano; conosco molti che si danno del *voi* o del *lei* e seguitano ad usarlo per moltissimi anni, talvolta anche per tutta la vita, anche pur conservando i più stretti e saldi vincoli di stima e di amicizia verace e profonda.

Il *tu* spesse volte dipende da circostanze casuali, esteriori, di nessuna importanza, e non ha la più piccola influenza sui rapporti psichici, sulla corrispondenza d'anime da individuo ad individuo. Per il semplice fatto di esser stato condiscepolo d'uno, tante volte ci si condanna volontariamente a dargli del *tu* per tutta la vita.

Talvolta la via che l'antico condiscepolo percorre è tanto lontana dalla nostra!

Eppure!... Quante volte vediamo nella vita dei *tu* singolarissimi. Vediamo perfino dei *tu* scambiati fra persone che stimiamo senza riserva e persone in terribile odore di farabuttismo cronico.

— Come? Dai del *tu* a quel mezzo barabba, sul conto del quale si dice.... tutto quello che si dice?

— Ma, cosa vustu, el gera a scola con mi!

Qualche volta il *tu* viene conservato soltanto per la preoccupazione di non sembrare superbi di fronte a un antico compagno d'infanzia disceso a qualche ufficio piuttosto umile nei gradini della scala sociale.

Io so di un amico mio che dava del *tu* ad uno *scannista* di teatro perchè da ragazzi avevano giocato insieme; e pretendeva che anche il povero *scannista* usasse il *tu* con lui.

Non so quante volte mi sono scoperto a dar del *tu* a individui antipaticissimi, soltanto perchè tanti anni prima si era compagni d'ufficio o vicini di casa.

E seguitare, viceversa, per anni ed anni col *lei* con amici intimi dei quali conoscevo i segreti dell'anima più reconditi e delicati.

E il *tu* fra persone di età molto diversa? avete mai notato lo strano effetto che fa il *tu* lanciato da un giovanotto sui 25 ad un vecchio *viveur* impenitente sui 55, suo intimo e inseparabile amico?

C'è anche il *tu* dispregiativo, il più antipatico, dato in segno di beffa a qualche vecchio, a qualche scemo, a qualche persona pretesamente inferiore per rango sociale.

E il *tu* fra persone di sesso diverso, quante sfumature, quante diversità di sentimenti può esprimere a seconda dei casi!

Talvolta al *tu* troppo subitaneo è da preferirsi il *voi* che precede il *tu*, il quale diviene poi segno espressivo di simpatia, locuzione dolcissima d'affetto gentile.

Il *tu* fra coniugi è regolarissimo, ma pure quanti coniugi che non si stimano e non si vogliono bene!

Il *voi* di persone che simpatizzano è più attraente. Le suocere, che nelle *pochades* francesi danno sempre del *voi* al genero, nella vita pratica, invece, più spesso gli danno del *tu*. E non è certo un *tu* affettivo.

Il *tu* fra amanti è forse il più dolce dei *tu*. Come suona soavemente il « *T'amo* » di Romeo! Ma, viceversa, il « *Tu* mi tradisci » d'Otello, com'è terribile!

* *

— Amore eterno.

Un gentile romanzo d'amore ha avuto il suo epilogo con la morte a 80 anni, di una ricca signora di Nuova York, miss Elisa Pastridge

All'età di 16 anni ella aveva dato il cuore e promesso la mano a un cugino, Henry Ward, membro della famiglia di M. Choote, attuale ambasciatore degli Stati Uniti a Londra. Le due famiglie si opposero al matrimonio, a causa della consanguineità.

Elisa Pastridge e Enry Ward si giurarono allora fedeltà eterna. Nessuno dei due si maritò. Nel 1872 Henry Ward morì, e la sua fedele fidanzata gli chiuse gli occhi. Poscia ella comperò la casa di lui, che mantenne religiosamente intatta, e in questa casa è morta, ottuagenaria, sorridendo ancora all'immagine dell'amato.

* *

— Per finire.

— Mario, chi ha preso quella pesca?

— Io, mamma. L'ho data a un povero bambino che aveva fame.

— Oh, caro figliuolo, cuor d'oro, anima bella! E chi era quel bambino?

— Io, mamma.

A TORNO LO SCANDALO
POLI E PANTALEONI
Come uno tirò l'altro

Quando l'onorevole Poli si fu posto di accordo col Gullino e con altri per tentare il colpo a Parigi, quando si fu assicurato una *modesta* mediazione, sentì il bisogno d'aver un aiuto parlamentare. Quantunque zanardelliano, temeva che l'estrema sinistra mettesse troppo il naso, in queste faccende finanziarie destinate a suscitare clamori perchè internazionali, ad ogni modo lo accusasse di far valere la sua qualità di deputato in questo genere di affari.

Il Pantaleoni gli parve l'uomo indicato. Economista conosciuto anche all'estero; deputato dell'estrema sinistra, noto per diatribe violenti contro l'affarismo, poteva servirgli d'appoggio in Francia, apparire una garanzia della correttezza dell'affare; essere sopratutto un ostaggio contro le velleità dei deputati estremi. Da parte sua il Pantaleoni, che ha il fratello direttore di un importante istituto finanziario e che col vivere in mezzo al mondo bancario ha preso le abitudini dispensiose di esso, era così poco indifferente ad un lauto guadagno, che anche negli ultimi tempi, dopo di aver ricevuto quelle ventimila lire, che il Poli per una delle sue spacconate solite gli mandò per vaglia telegrafico (vaglia che del resto in un ufficio di provincia non poteva riscuotersi che con la lentezza di un vaglia ordinario) anche dopo aver ricevuto quel vaglia o dopo aver visto sorgere lo scandalo, ricorse al Poli per avere qualche altra somministrazione in dipendenza dell'affare concluso insieme.

Così si strinse il legame fra l'astutissimo deputato di Garfagnana e il novizio deputato di Macerata. Il quale legame, che l'on. Poli non lascia certo disciogliere, si è ribadito coll'opuscolo nel quale accusando altri piuttosto che difendere sè stessi, fecero entrambi atto d'audacia, ma per poco; poichè subito apparve l'errore di aver fatto causa da loro, invece di stare uniti a tutti gli accusati specialmente dinanzi all'atteggiamento del Pariani membro influentissimo della commissione d'inchiesta, che si mostra non meno implacabile verso il Cattaneo che verso coloro i quali per sostenere sè si scagliano contro di lui.

Telegrafano da Roma, 1:

Il *Capitan Fracassa*, a proposito dei frequenti comunicati e dispacci dei deputati Poli e Pantaleoni, rileva come questi due signori si ostinino ad assumere di fronte alla stampa, che esercita uno dei suoi diritti ed adempie al proprio dovere, un tono che non va, poichè la loro condotta non fu precisamente tale da sottrarsi ad ogni indagine e ad ogni critica.

CIO' CHE SI VEDREBBE
SE IL MARE SPARISSE

Abissi che danno le vertigini — Le reliquie del mare — Una flora prodigiosa — Fauna senza nome — La crosta terrestre — Alvei di ignoti fiumi — Vette e vallate — La terra in frantumi

La recentissima scoperta di alcune galee spagnuole, affondate presso le coste dello stretto di Messina avrà rievocato, senza dubbio, alla memoria di tutti coloro che lessero il meraviglioso romanzo di Jules Vernes: *Ventimila leghe sotto i mari*, le sue pagine più belle ed avranno fatto sorgere nel pensiero una folla di induzioni e di quesiti a proposito dei tesori che si potrebbero rinvenire nel mare, se il mare stesso non avesse abissi insondabili e se si asciugasse di un tratto o lentamente, anche, come avvenne in moltissime località, la più celebre delle quali è il deserto di Sahara, una volta interamente occupato dal nostro Mediterraneo.

Infatti, che cosa sarebbe a noi possibile di vedere se l'Oceano disparisse? Che cosa apparirebbe al nostro occhio, stupefatto ed attonito, se l'enorme distesa di acque venissero a mancare, abbandonando i loro abissi senza fondo, i loro alvei senza confini, i loro dominii ai limiti dei quali il sole non tramonta mai?

La risposta potrebbe parer ben semplice: al nostro occhio apparirebbe appunto una serie interminabile, ininterrotta di abissi, di pianure incommensurabili, di altipiani senza fine e di vette, aguzze le une, arrotondate le altre.

E poi?

Quante, quante altre cose l'occhio nostro potrebbe scorgere e delle quali, noialtri difficilmente possiamo renderci ragione!

Innanzi tutto (poichè l'uomo è assai più suscettibile alle cose profane che non a quelle dello spirito) il nostro occhio si poserebbe sulle reliquie del nostro povero mondo: navi preziose o navi semplicemente gloriose, tesori d'arte e scheletri di città seppellite dall'onda invadente; miseri avanzi di navi che ebbero in un sinistro naufragio l'epilogo luttuoso della loro travagliata esistenza e più miseri carcami di battelli senza nome e senza missione incommensurabile e che nessun angolo della Terra potrebbe raccogliere.

E poi... l'occhio si poserebbe dinanzi all'inconcepibile ed innateso spettacolo di una flora prodigiosa; di una flora che potrebbe rivaleggiare con quella dei tropici, e che come quella dei tropici, è fitta, impenetrabilmente fitta, che non lascierebbe passare la più sottile freccia di sole se il raggio del Sole, giungendo a pochi metri sotto la superficie del mare, non avesse più alcuna influenza luminosa attraverso l'immane massa liquida dell'oceano.

Noi vedremmo, sotto di noi, a profondità senza misura, ad altezze che, se prima potevano dirsi irrisorie dato il generale livello del mare, apparirebbero vertiginose, noi vedremmo, ripeto, quello che il solitario studioso dei cieli vede sullo spento pianeta lunare e cioè... lo spettro e lo scheletro di un mondo. Alvei d'ignoti fiumi disnodantisi da roccie e da vallate dirute: vette audaci e pozzi senza fondo, crateri di spenti vulcani e le bocche flammanti di vulcani in pieno parossismo: gole interminabili, squarciature profonde dove gli ultimi residui del mare gorgoglierebbero spaventosamente e dove l'ultimo abitatore del liquido elemento boccheggiando esalerebbe l'ultimo suo respiro.

Ed ecco, così sommariamente, che cosa noi vedremmo se l'oceano disparisse d'un tratto, cessando di avvolgere e di proteggere, in parte, il nostro pianeta.

Lo spettacolo sarebbe, senza dubbio, oltremodo grandioso e spaventoso: il fenomeno immane darebbe luogo, certamente, ad una serie infinita ed incalcolabile di studi e di scoperte e nella storia del mondo nulla si avrebbe di eguale.

Quali conseguenze produrrebbe un tale strano ed inconcepibile fenomeno, è cosa certamente assai, assai difficile il supporre.

Nè la mente del più grande romanziere che ha dato alla gioventù, e lo

dà ancora oggi, il pane della scienza condito dalla più geniale fantasia; nè la mente di alcuno, oso crederlo, potrà mai concepire che cosa avverrebbe di noi, di questi poveri « noi » se avvenisse, sul serio, un tale cataclisma.

Si potrà supporre che, mancando la grande massa acquea, avverrebbe un disquilibrio del pianeta stesso; forse le stagioni si rovescierebbero; l'atmosfera non raccoglierebbe più la benefica condensazione dei vapori i quali — non ricadrebbero — ancor più beneficamente sulle nostre campagne già inaridite dal sole che si sarebbe reso più cocente e così, via via.... ma fino a dove potremmo noi supporre e potremmo misurare tutta la entità di un tale disastro?

Potrebbe anche avvenire, e Dio ce ne liberi!... anche qualche cosa di più mostruoso, di superlativamente mostruoso, come ad esempio la esplosione e la rovina completa ed assoluta della massa terrestre.

Se il mare, su tutta la massa acquea che rallegra il nostro occhio stanco nei perigli luminosi presso le lunari spiaggie odorose, nei torridi giorni della estate, venisse repentinamente a contatto con il terribile focolare interno, allora.... oh! allora il nostro povero mondo subirebbe la più violenta delle scosse e si frantumerebbe come il più piccolo globo di vetro, come il globo di Mefistofele: *Ecco il mondo - vuoto e tondo*; e diverebbe un insieme di volgari frammenti che rotolerebbero sempre, eternamente nello spazio, solitarii e tristi come il più solitario e triste asteroide che l'occhio nostro scorge attraverso il telescopio nelle profondità tenebrose e luminose dello spazio senza fine!...

L'occhio scorgerebbe enormi foreste di alghe, dalle lamine lunghe cento metri: vere « praterie del mare », come ebbe a chiamarle l'immortale Colombo, e che noi conosciamo sotto il nome di « mari di Sargasso; » l'occhio poserebbe sopra immensi boschi di alte conifere, dando così la completa illusione di quello che l'uomo vedrebbe se librato nell'aria, entro la navicella di un areostato, posasse lo sguardo sul nostro povero, molto povero mondo.

E poi.... poi il nostro pensiero, la nostra mente, la pupilla nostra si poserebbero ancor più meravigliati, dinanzi ad una spaventosa vitalità organica; dinanzi ad una fauna senza nome, che va dall'enorme balena o dalla spaventevole piovra lunga cinquanta o anche settanta metri alla microscopica diaromea o a quell'invisibile esseruncolo che come scoprì l'illustre Erhemberg, vive a milioni di miliardi in una semplice goccia d'acqua che misuri appena un centimillimetro cubo di volume.

Fauna di tutte le forme, di tutti i colori, armati di mille terribili potenze o dotata dalla più virtuosa innocuità; rivestita di corazze che nessun artefice umano potrebbe o saprebbe imitare; ricca di sistemi luminosi il segreto dei quali nessun fisico saprebbe o potrebbe strappare; fauna infine che il nostro occhio e la nostra coltura non conosce nè suppone ed alla quale tutta la classe dei zoologi e dei naturalisti non saprebbe quali nomi applicare. E poi... poi apparirebbe nella sua completa e meravigliosamente fantastica nudità, del globo sul quale viviamo ed al quale noi, giorno per giorno, domandiamo il necessario della vita.

Un altra direttissima

da Vienna a Roma

Il *Veneto* di Padova reca la seguente notizia avuta da un alto funzionario delle ferrovie:

Col giorno 3 novembre, la direttissima Vienna-Roma (via Cervignano-San Giorgio di Nogaro) sarà un fatto compiuto. Si partirà da Vienna alle 19 per arrivare a Roma il giorno dopo alle 23.25, in modo da dover viaggiare una notte soltanto, mentre attualmente, con tutti gli altri treni, bisogna viaggiare due notti.

Causa questa direttissima, vantaggi notevoli si avranno sulla linea Trieste-Padova e linee in coincidenza, per cui mentre adesso partendo da Trieste alle 6.20 si arriva a Padova soltanto verso il tocco, col 2 novembre, partendo alla stessa ora, si arriverà a Padova alle 10.57.

L'attuale accelerato, per Bologna, alle 10.51, collo stesso giorno, ritarderà di 11 minuti la partenza da Padova, ripartendo da qui alle 11.2. La differenza sarà guadagnata dal direttissimo.

Modificazioni d'altro genere, sulle linee dell'Adriatica, non ve ne saranno.

Per cui a parte il breve passaggio d'un direttissimo per S. Giorgio, il Friuli non solo non otterrà alcuna delle tanto invocate modificazioni d'orario, che avrà un nuovo formidabile concorrente alla linea pontebbana.

Pare che sia una tendenza nella Direzione delle ferrovie a toglierci fuori del grande movimento.

Almeno si potesse avere la nuova linea di Santa Lucia, imperiosamente reclamata dei bisogni della Regione!

Cronaca Provinciale

Da VENZONE

Ancora sui disordini

Una nuova riunione in Piazza

Ci scrivono in data 1:

La calma è tornata, con soddisfazione generale e grazie l'energico intervento delle autorità di P. S. e dei carabinieri.

Nessun arresto avvenne ancora praticato ma ieri sera l'audizione di testi e di persone sospette durò fino alla mezzanotte.

Verso le 10 di ieri sera il parroco venne assunto e questa mattina di nuovo il capitano dei carabinieri si è recato in canonica ad interrogarlo.

I testi deposero gravemente a carico di Giovanni Pico e di due donne che vennero denunciati per contravvenzione alla legge di P. S. per non aver dato comunicazione al Sindaco della riunione da essi organizzata.

Certo Moretti Antonio Zuggio venne trattenuto in Municipio ieri sera fino alle 23.

Furono interrogati pure quali sospetti certi Faddi Giacomo Niggio e suo figlio. Presentemente trovansi ancora in Municipio.

Sugli autori dell'incendio doloso l'autorità è a buon punto nella ricerca dei colpevoli. Si prevedono arresti.

Anche oggi fra il mezzogiorno e il tocco, si riunirono in piazza circa 200 dimostranti fra uomini e donne che, gridando volevano sapere se era vero che il parroco era o sarebbe stato arrestato.

Fu chiamata in Municipio una dozzina di dimostranti e ad essi fu assicurato dal Sindaco e dalla Giunta che nessun provvedimento era stato o verrebbe preso contro il parroco. A tale notizia i dimostranti applaudirono freneticamente e poi si sciolsero pacificamente.

Ieri l'altro si diceva che certa Maria Zinutti Scrosoppi, fosse stata una delle più accanite nella dimostrazione di Lunedì. Fu provato invece che essa non vi prese parte alcuna, tanto è vero che non venne nemmeno assunta dalle autorità.

Da MARANO LAGUNARE

Una guardia di finanza insultata dalla folla

Sei colpi di rivoltella

Ci scrivono in data 1:

Ieri sera è qui accaduto un fatto disgustoso che poteva avere gravissime conseguenze.

Nell'osteria di Davide Raddi, con unita rivendita privative, verso le 6 si trovavano parecchie persone fra cui il sarto Ruggero Zanutta d'anni 35 e la guardia di finanza Mantia Giuseppe siciliano della tenenza di Marano.

Fra i due sorse un vivace alterco che però per intromissione dei presenti cessò in breve e lo Zanutta uscì dall'osteria dirigendosi per un viottolo situato lì vicino.

Il Mantia uscì poco dopo, ma ormai al di fuori si era agglomerata una grande quantità di gente.

Appena comparve la guardia nella piazza Vittorio Emanuele, cominciò contro di essa un'infinità di violenze gravissime che avrebbero fatto uscire dai gangheri un santo.

Chi le sputava addosso, chi la aggrediva con pugni e spintoni, chi usciva nelle più atroci ingiurie.

Il povero Mantia, si vide in serio pericolo e perciò estrasse la rivoltella e sparò in aria sei colpi.

La popolazione si diede alla fuga mentre la guardia assieme ad alcuni signori di Fraforeano (Latisana), potè rientrare in caserma.

Vennero subito avvertiti i carabinieri di S. Giorgio di Nogaro che si recarono rul luogo la notte stessa per le indagini di legge.

Da TRASAGHIS

Furto con scasso

Nella frazione di Braulins mentre quasi tutti gli abitanti si erano recati alla messa, ignoti, entrarono nella casa d'abitazione di certo De Cecco ed ivi rubarono 500 lire in denaro.

I ladri per entrare dovettero rompere la inferriata di una finestra.

La somma rubata era il frutto della vendita vi una casa, effettuata proprio in questi giorni.

Da CODROIPO

Dimissioni

Il sig. Edoardo Giusti che da oltre un ventennio faceva parte della Giunta municipale, ha rassegnato le dimissioni da assessore supplente.

Il nuovo medico di Camino

Il Consiglio comunale di Camino di Codroipo, nell'ultima seduta ha nominato medico condotto il sig. Ambrosio dott. Dante, giovine colto e studioso.

Congratulazioni.

DA CIVIDALE

Cose scolastiche

Ci scrivono in data 1:

Il sindaco di Cividale avvisa che dal 1 al 15 ottobre sono aperte le iscrizioni alle scuole elementari di Cividale e delle frazioni e che gli esami di ammissione, di proscioglimento e di licenza, si terranno nei giorni indicati da apposito avviso affisso alla porta delle scuole.

Ricorda ai genitori l'obbligo stabilito dalla legge di mandare assiduamente alle lezioni i fanciulli, e raccomanda sollecitudine nell'inscriverli e nell'inviarli alla scuola.

—

La Presidenza del Giardino infantile avverte gl'interessati che dall'1 al 4 ottobre si ricevono le inscrizioni dei bambini al pio istituto educativo.

L'ispettore scolastico dà partecipazione che sabato p. v. avranno luogo gli esami di ammissione alla scuola di ostetricia.

Detti esami si terranno presso la scuola femminile alle 8.30 del giorno indicato.

Cronaca Cittadina

L'AFFARE DELICATO

Come fu accordato il posto gratuito

alla figlia del sig. assessore Pignat

La commissione mistificata

Per la verità e la giustizia

Per quanto disposti dalla esperienza delle cose pubbliche a non sorprenderci di nulla, tuttavia dichiariamo che abbiamo letto con una certa meraviglia l'articolo, comparso ieri sul *Friuli* col titolo: « Un'insinuazione ».

E' un bel saggio, davvero, di audacia o d'incoscienza; adoperiamo termini miti, perchè sappiamo che il pubblico saprà dare il giusto epiteto a questa manipolazione.

Veniamo al fatto. — Il *Friuli* di ieri s'affrettò a spiegare la faccenda del posto gratuito accordato alla figlia del signor assessore Pignat all'Istituto Uccellis, contento (diceva) di poter mettere le carte in tavola.

Il *Friuli* scriveva:

Adunque trattasi di una grazia della Commissaria Uccellis, alla quale concorrevano parecchie fanciulle, ma vennero scartate tutte meno due per la mancanza di questo o quel titolo. Le due rimaste in concorso erano, una figlia all'Assessore Pignat, l'altra all'Ispettore dei pompieri maestro Petoello.

Ora, l'art. 13 dello statuto organico della Commissaria, suona precisamente così:

« Saranno preferite le fanciulle di **famiglia scarsamente provvista di beni di fortuna**, o di condizione civile, e si avrà inoltre riguardo ai saggi di **speciale attitudine** delle fanciulle medesime ad approfittare della istruzione, ed ai titoli di **benemerenza verso il paese dei genitori** o della famiglia per **servizi pubblici** o per opere di carità. »

Adunque lo statuto non prescrive che la graziata sia — nè l'una nè l'altra delle concorrenti lo era — figlia di padre decaduto; rimanevano a considerarsi le clausole di benemerenza dei genitori verso il paese, e i saggi di speciale attitudine. Ora, se poteva esservi un vario apprezzamento intorno alle benemerenze dei padri delle concorrenti nel campo dei servizi, civili da un lato e patriottici dall'altro, resi al Paese, non poteva rimaner dubbio di scelta sull'apprezzamento dei « saggi di speciale attitudine » presentati dalle due fanciulle, essendo i titoli di merito per le classifiche scolastiche della Pignat *notevolmente superiori a quelli della Petoello.* E la Commissaria pertanto concesse la grazia alla fanciulla Pignat.

A dunque, nulla di men che equo nel deliberato della Commissaria, la quale ha dato appunto quel responso che era da attendersi dalla insospettabile integrità dei suoi membri. Ma ecco che poichè si tratta della figlia dell'assessore Pignat — bestia nera dei reazionari disoccupati — a quei galantuomini tocca l'insinuazione d'aver fatto opera partigiana e corrotta.

Ma no, buona gente, non è perchè si tratta del signor Pignat — dal quale personalmente non ci importa niente, anche perchè essendo risultato che è un socialista di principsbecco l'opera sua come uomo pubblico non conta — ma perchè si tratta d'un caso d'irregolarità che noi dobbiamo per il nostro ufficio denunciare, perchè si tratta di uno di quei curiosi accidenti, che avvengono dacchè sono al potere i girardiniani e i carattiani, denominati impropriamente popolari, perchè si tratta d'una mistificazione che bisogna far conoscere, per norma di tutti i padri di famiglia.

Parliamo per la verità e per la giustizia.

Ma prima d'entrare nelle viscere dell'argomento, premettiamo a scanso d'equivoci: che noi non mettiamo in dubbio la buona fede della commissione che deliberò, che non intendiamo, portando in campo dati o fatti, di lanciare il menomo sospetto di partigianeria. Solo ci permettiamo di mostrare che si sono ingannati.

Quandoque bonus dormitat Homerus.

* *

L'articolo 13 dello Statuto è dunque chiaro: famiglia scarsamente provvista, speciali attitudini, meriti dei genitori.

La commissione, dice il *Friuli*, sorvolò sui mezzi di fortuna e sui meriti dei genitori o meglio li ha considerati eguali e s'è attaccata quindi alla speciale attitudine delle due concorrenti e siccome la figlia del signor Pignat aveva migliori certificati ha preferito questa.

Della fortuna e dei meriti parleremo. Ora fermiamoci ai certificati.

E cominciamo dall'età; lo Statuto organico dell'Istituto Uccellis nell'articolo 12 prescrive:

Potranno aspirare ai benefici della Commissaria Uccellis di cui all'art. 2 del presente Statuto, le fanciulle a riguardo delle quali si provino sussistere i requisiti seguenti:

a) la legittimità dei natali.

b) *l'età fra il settimo e il dodicesimo anno.*

Ora la fanciulla Amalia Pignat di Luigi è nata il 13 novembre 1889 ed è perciò nel tredicesimo anno di età.

E ci pare che qualcuno della commissione avrebbe fatto bene dare una guardata alle carte, per non lasciarsi sorvolare quell'anno di più che stabilisce in modo ineccepibile l'irregolarità della scelta.

E veniamo alle attitudini speciali.

Esse appariscono evidenti da questo specchietto:

La fanciulla Amalia Pignat riportò negli esami di licenza elementare, l'anno 1901 i seguenti punti.

Componimento	10
Dettato	10
Aritmetica scritta	10
Calligrafia	8
Aritmetica orale	10
Storia e geografia	10
Lettura	9
Lavoro	9
Totale	76 su 80

Ma viceversa poi la stessa Amalia Pignat, l'anno dopo, nell'ultimo decorso anno scolastico, quale alunna del primo corso preparatorio alle Scuole Normali riportò i seguenti punti:

Lingua italiana	7	senza esame
» francese	8	»
Storia	7	»
Geografia	7	»
Aritmetica	7	»
Lavori	9	»
Ginnastica	8	»
Calligrafia	6	scrutinio finale
Disegno	6	esame
Scienze naturali	6	esame
Totale	71 su 100	

Ora fra i documenti allegati all'istanza prodotta per concorrere alla grazia della Commissaria Uccellis, si è presentato il certificato di *licenza elementare*, e non l'ultimo certificato della *scuola complementare* comprovante gli studi e i progressi fatti.

E si capisce. — Gli ultimi risultati sono mediocri, e, dato il regresso da un anno all'altro nel totale dei punti, non sarebbero serviti a dimostrare con troppa evidenza l'*attitudine ad approfittare* dell'istruzione!

La commissione non avendo dinanzi che quell'attestato, che non era l'ultimo, fu vittima d'una mistificazione, non esitiamo a dire veramente indegna.

E la concorrente?

La concorrente Maria Petoello invece, è nata nel 1894, e perciò è in regola coll'età prescritta per l'ammissione alla grazia.

Nell'ultimo anno scolastico al Collegio Uccellis, essa è stata promossa dalla seconda alla terza classe, senza esami in tutte le materie, con premio di II grado e coi seguenti punti:

Condotta	9
Diligenza	9
Catechismo o Storia sacra	10
Componimento	8
Nozioni varie	9
Dettatura	8
Lettura	8
Aritmetica	8
Disegno	8
Calligrafia	8
Francese	8
Lavori femminili	8
Totale	101 su 120

Tale totale ridotto in centesimi dà: punti 84 su 100.

Vale a dire: la bambina Maria Petoello ha riportato 13 punti di più della bambina Amalia Pignat.

Furono commesse dunque due irregolarità, perchè non si obbedì al regolamento per l'età e perchè si giudicò con un documento vecchio che favoriva la figlia dell'assessore piuttosto che la figlia del funzionario municipale.

* *

Ma c'è dell'altro — e bisogna dirlo per la giustizia, per la verità. Il signor Pignat ha uno stabilimento di fotografia che è uno dei migliori, se non il migliore d'Udine, città di 30 mila abitanti, capoluogo d'una vasta provincia. Non vogliamo fare i conti addosso a nessuno — ma ci pare di poter dire con fondamento che il signor Pignat non appartiene a quelle famiglie che stentano per andare avanti ed abbiano proprio il bisogno di collocare i figli nei posti gratuiti degli Istituti Pubblici.

Invece il maestro Petoello come capo dei pompieri ha dal 1878 lire 600 annue di stipendio mai aumentato e la moglie insegna la ginnastica al collegio Uccellis dal 1879 con 400 lire annue di stipendio.

Quanto agli altri meriti dei genitori, possiamo dire che il signor Petoello, emigrato nel 1862, a poco più di 1[illegible] anni s'è arruolato nell'esercito nazionale; fece le campagne del 66 e del 67 (Mentana) nella quale rimase ferito e rimase nell'esercito 14 anni prestando lodevoli servigi quale maestro di scherma e ginnastica,

E il signor Pignat? Egli ha fatto dei discorsi in Comune, fra i quali quello famigerato, alludente ad altra forma di governo, nella commemorazione del Re assassinato a Monza; e fu a Caprera, nell'ultimo pellegrinaggio, a spesa sue. E poi? Poi niente.

Abbiamo voluto raccontaretutto questo non per smania di scandalo, nè per alcun astio contro il signor Pignat il quale reputandosi un grand'uomo si crede odiato, mentre nessuno gli abbaderebbe se non volesse, anche lui, darsi e farsi l'aria di uno dei nuovi padroni d'Udine.

Abbiamo pubblicato tutto questo, ripetiamo, perchè si veda quali sono i metodi ultra-moderni, introdotti dai cosiddetti popolari e per far sapere a quei signori che, se hanno saputo ingannare una volta la cittadinanza con la questione morale, non la inganneranno più.

Per il Pellegrinaggio al Pantheon

NEL 25° ANNIVERSARIO

della morte di Vittorio Emanuele II

Nel pomeriggio di ieri al Municipio convocati dal sindaco convennero i seguenti signori:

Braidotti cav. Luigi, Buttinasca Angelo, Bardusco cav. rag. Luigi Calligaris Alberto, Caratti nob. avv. Umberto deputato, Conti Giuseppe, Di Colloredo Mels co. Giovanni, Di Prampero comm. Antonino senatore, Flocco Giovanni, Girardini avv. Giuseppe deputato, Morpurgo comm. Elio deputato, Miss[illegible] Pietro, Oddo cav. Giovanni, Salimbeni avv. Antonio, Tenca-Montini cav. Giuseppe, Tonini Gabriele, Wertheimer cav. Daniele, Mamoli cav. Ferdinando.

Inviarono una lettera di rinuncia perchè impossibilitata a far parte del Comitato, i signori Giacomelli gen. comm. Sante, Ronchi conte avv. G. [illegible] Marcovich cav. Giovanni e D'Odorico Vittorio.

Il Sindaco fece leggere l'invito del Comitato Centrale e poi proppose la nomina del senatore conte Antonino Di Prampero a Presidente del sotto-comitato di Udine e dei signori Canciani e Oddo a vice-presidenti.

Così il sindaco disse d'aver esaurito il suo compito, raccomandando a tutti con nobili parole di prestarsi per queste onoranze al Re che fu chiamato dagli Italiani grati e affezionati; Padre della Patria.

Dopo di che la riunione si sciolse.

LE PROTESTE DEI FALEGNAMI

Le modeste loro domande

Come abbiamo pubblicato, ieri sera radunarono i capi-bottega di falegnami che deliberarono di presentare alla Giunta il seguente ordine del giorno:

Riuniti i sottoscritti capi-officina per la lavorazione del legname, onde salvaguardare gli interessi nei riguardi dell'arte loro per le opere occorrenti nel fabbricato scolastico di Paderno presentando i deliberati proprii alla Amministrazione cittadina intendono che: Essa abbia a trovar modo di stornare l'esperimento d'asta indetta per il 14 corrente per la fornitura delle opere di falegname sopradette.

E che venga in via principale provveduto favorevolmente coll'affidamento diretto dei detti lavori nelle officine loro, ed in quelle altre, i di cui conduttori non essendo presenti alla riunione e quindi non figuranti tra i sottoscritti; tuttavia, abbiano mancanza di lavoro.

Inoltre che, in via subordinata, la Onor. Giunta, stornato l'esperimento d'Asta, voglia invitare, ad una licitazione o trattativa privata per lo affidamento dei lavori suespressi, i sottoscritti sempre però, ed in ogni caso che non abbiano ad essere riservati i medesimi lavori in nessuna parte ai capimastri costruttori, ancorchè teng[illegible]

nella loro azienda professionale, in uno alla parte muraria anche laboratorio di falegname.

Accompagnando le loro conclusioni all'Onorevole Giunta, i sottoscritti dichiarano che, doppia ragione li spinse a rivolgersi ad Essa, la crisi di lavoro nelle loro officine e la certezza avuta di vedersi affidato quel lavoro delle scuole di Paderno, promesso dall'on. Giunta da parte dell'on. assessore sopraintendente ai pubblici lavori.

Che infine, questa loro deliberazione venga compresa dalla on. Giunta; perchè anche in seguito, nelle future opere Comunali possibili, sia tenuto calcolo dell'equità e giustizia nella distribuzione, e ciò in relazione alle bisogne dei richiedenti ed alla possibilità dell'affidamento, senza duopo di esperimenti d'asta in base a quanto è disposto dalle Leggi e sta in potere dell'Autorità tutoria circa le dispense delle pratiche inerenti ed occorrenti per l'abbandono delle aste medesime.

(*Seguono le firme*).

—

E' da sperare che, senza ulteriori insistenze, si concederà quanto domandano questi capi-officina per riguardo ad un po' di giustizia distributiva.

Per i fratelli di Sicilia

In attesa di una autorevole iniziativa, sull'esempio di quella di Milano, che speriamo non tarderà a sorgere anche a Udine, ci pare non sia opportuno escogitare progetti di soccorso parziali e quindi di dubbia riuscita. All'opera dovrebbero concorrere, d'accordo, tutte le classi della cittadinanza.

Ora ci mandano uno soliti articoli preparati (che noi chiamiamo *panetti*) per raccomandare una grande serata di beneficenza al *Minerva*. L'idea non è nuova se vogliamo — ma poichè non bisognerebbe fare uno dei soliti concertoni, il progetto è meno facile di quanto appare a prima vista.

Così è necessario attendere per la sottoscrizione, che ci si invita da più parti ad aprire il giorno, in cui saremo ben sicuri che in alto nessuno vuol mettersi alla testa d'un opera altamente nazionale e umanitaria.

SI PARLAVA STAMANE

di disordini che sarebbero avvenuti a Tricesimo, per l'elezione del parroco.

Abbiamo alle 11 chiesto per telefono informazioni e ci fu risposto che regna, bensì, qualche fermento, ma che finora nulla avvenne di serio e d'importante.

Il ritorno dalla cavalleria dal campo

Questa mattina alle nove è tornato dal campo che si svolse lo scorso mese nelle Brughiere fra Aviano e Pordenone, lo squadrone del 12° Cavalleggeri Saluzzo.

Entrò da porta Venezia sotto il comando del colonnello cav. Salvati, con bandiera e fanfara.

Truppa e cavalli apparivano in ottime condizioni.

L'allegra fanfara suonando, chiamò nelle vie percorse dallo squadrone molta gente che salutava affettuosamente ufficiali e soldati già vecchie e care conoscenze.

Un annegato nel Torre

Ieri nel pomeriggio certo Eugenio Arrighi, d'anni 72, oriundo lombardo, ma da molti anni domiciliato a Pradamano, mentre nel torrente Torre attendeva a raccogliere ghiaia, fu travolto e soprafatto dalla corrente in quel mometo discesa impetuosa.

Di lui non si ha più alcuna notizia ed ormai pare accertato che sia morto annegato.

Si fanno attive ricerche per ripescare il cadavere del disgraziato.

A questo momento giunge notizia che il cadavere fu rinvenuto.

Il capodanno israelitico

Oggi 2 ottobre 1902 dell'era cristiana, è il capod'anno del 5663 israelico (*Rosc-Ascianà*).

Gli ebrei si servono di un anno lunisolare, cioè composto di 12 mesi lunari che si accorda con l'anno solare mediante l'aggiunta (7 volte in un ciclo di 19 anni) di un mese embolistico, il mese di Veadar.

Ma le norme che regolano questa intercalazione, la variabile lunghezza dei diversi mesi che possono essere di 29 o di 30 giorni non possono trovar posto qui.

Basterà dire che è stabilito che il principiò dell'anno cada sempre nel principio della nuova luna più prossima all'equinozio di autunno e che la Pasqua, che è fissata al 15 del mese di Nisan, preceda costantemente il primo dell'anno di 163 giorni: ma anche questa regola ha le sue eccezioni.

L'anno 1902 corrisponde all'anno 5662 (embolismico di giorni 383) cominciato il 14 settembre 1901, e all'anno 5663 (comune di giorni 355) che cominciato oggi finirà il 21 settembre 1903.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 19 alle 20.30 sotto la Loggia municipale:

1. SCORSONE: Marcia *Jolanda*
2. MONTICO; Mazurka *Poesia dei campi*
3. V. MARCHI: Sinfonia *Il Cantore di Venezia*
4. VERDI: Reminiscenze *Ballo in Maschera*
5. COSTA: Fantasia *Histoire d'un Pierot*
6. BURGMEIN: Galop *Bicicletta*

Promozione. Con recente decreto, il cav. Cesare Venegone del nostro ufficio Postale è stato promosso al posto di vice direttore provinciale.

I prodotti del dazio nello scorso mese ammontarono a L. 59,614.90
quelli del settembre 1901 furono di . . . » 57,313.99

Quindi in più L. 2,301.—

L'introito della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici passata al Comune col 1° luglio scorsu in forza della legge 23 gennaio 1902 quale compenso all'abolizione dei dazi sui farinacci
fu di L. 81.—
quella per la fabbric. acque gasose » 58.33
In complesso » 139.33

Il maggior introito diventa quindi L. 2,440.33

I prodotti dazio a tutto settembre furono di L. 583,338.21
a tutto settembre 1901 » 564,311.87

Quindi in più nel 1902 L. 19,026.34

Le contravvenzioni constatate nel mese furono 25.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 7 ottobre **ore 10 ant.** vendita dei pegni non preziosi, *bollettino, verde*, assunti a tutto 31 dicembre 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Per misura di P. S. venne arrestato certo Bartolomeo Giolitto fu Giovanni, d'anni, 32 meccanico da Frassinetto (Ivrea).

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 30 settembre 1902

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	24,867.60
Mutui e prestiti	»	6,107,079.41
Buoni del tesoro	»	200,000.—
Valori pubblici	»	7,248,714.60
Prestiti sopra pegno	»	12,081.—
Conti correnti con garanzia	»	298,123.42
Cambiali in portafoglio	»	1,889,761.88
Conti correnti diversi	»	2,469.03
Ratine interessi non scaduti	»	222,286 04
Mobili	»	8,306.44
Crediti diversi	»	37,824,48
Depositi a cauzione	»	704,769 65
Depositi a custodia	»	1,958,980.13
Somma l'Attivo	L.	18,715,263.78
Spese dell'esercizio in corso	»	85,131.76
Totale	L.	18,800,395.54

PASSIVO.

Depositi nominativi 2 3/4 %	L	2,705,681.39
Id. al portatore 3 %	»	10,157,059.83
Id. piccolo risparmio 4 %	»	831,824.15
Totale credito dei depositanti	L.	13,694,565.37
Interessi maturati sui depositi	»	290,224.50
Debiti diversi	»	27,319 59
Conto corrispondenti	»	174,078.50
Depositanti per dep a cauzione	»	704,769.65
Simile per depositi a custodia	»	1,958,980.13
Somma il Passivo	L.	16,849,937.74
Fondo per le oscillaz. dei valori	»	465,957.
Patrimonio dell'Istit. a 31 dicembre 1901	»	1,234,066.—
Rendite dell'esercizio in corso	»	250,434 80
Somma a pareggio	L.	18,800,395.54

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve **depositi su libretti**

nominativi	al 2 3/4	per cento
» **al portatore**	» 3	»
» **a piccolo rispar.** (libretto gratis)	» 4	»
accorda **prestiti agli enti morali** della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni	» 4 1/2	»
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20	» 5	»
fa **mutui ipotecari** a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni	» 4 1/2	»
accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia di Udine	» 4	»
accorda **prestiti alle Società cooperative** fino a sei mesi	» 4	»
fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o ipoteca, a debito	» 4 3/4	»
a credito	» 3 3/4	»
accorda **prestiti sopra pegno di valori**, non compresa la tassa di registro	» 4 3/4	»
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.		

La tassa di richezza mobile è a carico dell'Istituto.

L'arresto d'un ricercato. Ieri venne arrestato certo Giovanni Del Fabbro di Stefano, d'anni 32, muratore, di Valle di Cadore, per contravvenzione al foglio di via rilasciatogli da Belluno, nel 21 aprile e ricercato con telegramma da quella Prefettura.

Si era qualificato con nomi falsi dicendo fra altro di essere certo Del Pacco Giovanni. Dovrà rispondere perciò anche di questa contravvenzione.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

COMPAGNIA D'OPERETTE "CITTA' DI ROMA"

Teatro splendido ed affollato ieri sera alla prima rappresentazione della Compagnia di operette «Città di Roma» diretta dall'artista A. Gargano.

La sempre bella operetta «I Granatieri» piacque assai. L'esecuzione fu buona sotto ogni riguardo; messa in scena decorosa ed elegante.

La direttrice d'orchestra signorina Annina Cappelli venne salutata al suo apparire da un lungo e caloroso applauso.

La protagonista, signorina Anna Perretti, fu una Nini la capraia, graziosissima oltre che una distinta artista dalla voce dolcissima.

Il buffo Italo Bertini (Bernardo) sostenne la sua parte brillante con *verve* inesauribile.

Bene nelle loro parti la signora Lina Monti (Dorotea) la signorina Giulia Gargano (Beatrice), Antonio Bertini (marchese di Largetrou) e Umberto Franzini (baritono).

Il tenore Giuseppe Pasquini appariva evidentemente indisposto e si può dire non abbia cantato. Sappiamo però che è artista di valore.

Questa sera si dà la nuovissima operetta *Frugolina* del maestro A. Grandi, ovunque applauditissima.

Teatro Nazionale

Compagnia Gorno Dall'Acqua

Questa sera alle ore 8 pom. si dà l'ultima replica precisa dell'applaudita zazzuela in un atto e 5 quadri «La Gran Via». Precederà la brillante commedia goldoniana in 3 atti: «I quattro simili.»

Domani, venerdì, riposo.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Fra socialisti

Oggi alle 2 comincierà in Tribunale il processo contro Luigi Fedrigo di Mortegliano, ex ufficiale dell'Esercito, ora caposquadra antifilosserico, imputato di ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa in danno di Alessandro Rosso di Pordenone, per un articolo pubblicato sul giornale socialista *L'Evo Nuovo*.

Difensore del Fedrigo è l'avv. Bertacioli e il Rosso si è costituito P. C. coll'avv. Levi. Vi sarà una ventina di testi.

Il processo desta vivo interesse nel campo socialista essendo querelante e querelato entrambi ascritti a quel partito.

IL DELITTO DI BOLOGNA

L'estradizione di Tullio Murri

Il viaggio e l'arrivo

L'estradizione dell'avv. Tullio Murri è stata l'altro ieri accordata dal governo austriaco.

Ultimate tutte le pratiche fu ordinata la traduzione del Murri a Bologna in via straordinaria, come avevano chiesto l'autorità e la famiglia.

Tullio Murri ammanettato è stato condotto ieri sera dopo le otto dalle carceri di Rovereto nelle quali si trovava rinchiuso alla stazione di Rovereto ad aspettare il treno delle nove proveniente da Monaco.

Ad Ala il Murri fu consegnato a due agenti di P. S. vestiti in borghese.

Il detenuto arrivò a Bologna alle 2.31 del mattino.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia Stefani

IL MINISTRO FRANCESE CHE RINGRAZIA NASI

Roma 1. — Il ministro Nasi ha ricevuto il seguente telegramma dal ministro della pubblica istruzione francese Chaumié:

«Sono profondamente commosso per la simpatia di cui vostra Eccellenza volle farsi interprete presso di me in occasione del doloroso lutto che produce la così subitanea scomparsa di Emilio Zola. Nessun attestato poteva essere più sentito dal governo francese e dal paese, e ve ne faccio i miei più sinceri ringraziamenti.»

I disastri dell'intemperie

Una casa che crolla

Foggia 2 (ore 8 a). — In San Nicandro, causa l'intemperie, crollò una casa. Un uomo rimase morto sotto le macerie; altri sette sono feriti. Alcune altre case hanno le mura lesionate.

I FUNERALI DI EMILIO ZOLA

Parigi 2 (ore 8). — Secondo il *Temps* per accondiscendere al desiderio di numerosi amici di Zola e dei delegati dipartimento ed esteri i funerali si faranno domenica all'una pomeridiana.

L'anniversario del plebiscito

Roma, 2 (ore 8). — Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati per l'anniversario del plebiscito.

Lo sciopero dei minatori in Francia

Douai, 2 (ore 8). — I minatori delle miniere di Aniche approvarono all'unanimità lo sciopero generale.

Il freddo all'Argentina

Buenos Ayres, 2 (ore 8). — Le sedute ordinarie nel congresso sono terminate ieri. Il freddo e il gelo hanno cagionato grandi danni all'agricoltura.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Municipio di Udine

Resi esecutori i ruoli supplettivi per la tassa vetture, domestici e cani ed il principale per la tassa esercizio e rivendita, vennero trasmessi all'Esattore e le relative matricole sono ostensibili presso l'Ufficio Ragioneria.

Questa mattina alle ore 9 serenamente spirava

ROSA MARIGNANI GRASSI

d'anni 63

Levatrice

Il marito Sante, il figlio Libero, la figlia Elisa maritata degli Obizzi, il genero Alessandro Obizzi, le nipoti Augusto, Bianca, Irma, Antonietta degli Obizzi ne danno il doloroso annunzio ai parenti e agli amici tutti.

Serve il presente per partecipazione personale e dispensa dalle visite.

Udine, 2 ottobre 1902.

—

I funerali avranno luogo domani venerdì 3 ottobre alle ore 5 pom. partendo dalla casa in via Cussignacco n. 20.

Stamane alle 7 spirava **CARLO FABRIZI** d'anni 85, maestro elementare.

I figli la nuora il cognato i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione diretta

I funerali seguiranno domattina alle ore 8 partendo dal Cotonificio Udinese (sub. S. Lazzaro) per il cimitero di S. Vito.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	Staz. Carnia		a Ponteb.
O. 6.02	a. 7.28	p. 7.32	8.55
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
O. 17.10	» 18 4	» 18 5	19.10
D. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	a. 6.5	p. 6.9	7.38
D. 9.28	» 10.11	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.05

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.10	9.43	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.41	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.45
M. 21.23	21.50	M. 22 —	22.30

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	(da Cormons)	7.32
D. 8 —	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12 30	M. 20.30	15.50
M. 17.55	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.54	21.18

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—
14.50	15.15	16 35	13.55	15 10	15 30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	